Anno [illegible] (Abbonamento postale) UDINE, Sabato 19 Gennaio 1889 (Abbonamento postale) N. 17.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

MINISTRI IN VIAGGIO

e Ministri al lavoro preparatorio.

L'onor. Boselli e l'on. Saracco sono assenti da Roma; il primo visita Scuole ed Istituti in Sicilia, il secondo è andato a presiedere un Consiglio provinciale. Dunque l'assenza è giustificata da alti doveri della carica per l'uno, e per l'altro da onorifico ufficio elettivo.

E poichè di rado i Ministri visitano ufficialmente le nostre due grandi isole, il viaggio dell'on. Boselli ci viene, ad ogni tappa, segnalato dal telegrafo. Il che sta bene; mentre le isole sono le Provincie più divise dal Potere centrale, e le popolazioni delle isole abbisognano di saper che pur ad esse il Governo pensa e provvede. Così da lungo tempo preannunciasi la visita del Principe ereditario, accompagnato da un Ministro, in Sardegna. La qual visita con dimostrazioni di popolare esultanza verrà accolta indubbiamente. Ed esprimerà, come già il viaggio di Re Umberto in Romagna nello scorso anno, predisposizioni benefiche del Governo per rimediare a' lamentati danni, per soccorrere ad accentuati bisogni.

Se non chè, mentre due Ministri sono assenti da Roma, gli altri vi stanno occupandosi alacremente nel *lavoro preparatorio* della prossima Sessione. E poichè la recente crisi parziale occasionata venne dalla *questione finanziaria*, il Paese aspetta di udire dati concreti sullo stato delle finanze italiane. *L'Esposizione* doveva farla l'on. Magliani in dicembre; ma, sorvenuta la crisi, fu rimandata alla nuova Sessione. Or, secondo un telegramma da Roma, l'on. Perazzi avrebbe già tutti raccolti gli elementi per essa Esposizione; quindi sarebbe pronto agli ordini della Camera.

Ma, come i nostri Lettori avranno ieri trovato nella nostra *Letterà parlamentare*, non sono mica a sperarsi dall'onorevole Perazzi rivelazioni che molto si discostino dai dati che prima erano stati raccolti e coordinati dal suo antecessore. Poichè il mutamento di Ministri non può ad un tratto mutare la situazione finanziaria di uno Stato; soltanto, pel mutamento, alle volte ottiensi qualche novità d'indirizzo, utile per l'avvenire. Se non che, riguardo al passato, essa rimane qual'era. E se il Magliani apprestavasi a palesarla in tutta la reale gravezza con frase schietta, diverso linguaggio non potrebbe usare l'on. Perazzi, od il collega on. Grimaldi.

Anche in altri Ministeri, oltrechè in quelli delle Finanze e del Tesoro, si lavora per la prossima Sessione. Specie interessa all'on. Crispi di poter inserire nel programma delle *riforme* quella delle Opere Pie. E difatti ognuno comprende come col loro cospicuo patrimonio, se bene amministrato, sarà possibile di volgerle, più che oggi non sia, a sociale beneficio. Certo che per questa *riforma* si dovranno usare straordinarie cautele, e tener conto dei principj sacri del Giure, per non involgere eventualmente lo Stato riformatore in litigj forensi. Ma, siccome da un pezzo si vagheggia siffatta riforma, possiamo oggi credere che sia matura, e studiata in tutti i suoi rapporti sociali e giuridici.

Il *lavoro preparatorio* dei varii Ministeri è già molto avanti, cosichè, per quanto dicesi, al ritorno dei Ministri Boselli e Saracco se ne farà il riepilego, e si approverà su di esso la formula da inserirsi nel Discorso della Corona.

Dunque le vacanze parlamentari non saranno state oziose pei Ministri, anzi un periodo necessario per dedicare la massima e non interrotta attenzione a certe necessità amministrative e allo sviluppo de' principj che demarcano lo indirizzo liberale del Governo. G.

IL ROMANZO D'AMORE

di Emin Pascià.

Di Emin pascià parlava anche ieri il nostro telegramma. Perciò diamo posto al seguente cenno biografico di lui che ebbe vita si avventurosa e romanzesca.

Nel 1865 Emin era medico a Antivari d'Albania. Aveva 26 anni all'incirca; e chi allora lo conobbe riferisce che egli era di altezza mezzana, gracile, giallastro di colore, e che i lineamenti piuttosto insignificanti del suo viso, gli occhi profondi ed oscuri sotto una massa di neri e lisci capelli, tradivano l'ardente indole del giovane dottore solo quando egli si animava e mostrava di interessarsi grandemente al tema della conversazione. Una certa flessibilità nei modi; un non so che di riservato ed insinuante allo stesso tempo, un tratto di lieve astuzia intorno alle chiuse labbra l'affilato e delicato profilo del naso, facevano testimonianza della sua origine semitica; ma il vivere in mezzo ai mussulmani e la eminente qualità ch'egli aveva di appropriarsi a volo i costumi della gente fra cui dimorava, di apprendere con facilità estrema ogni nuovo idioma, gli avevano tolto l'apparenza di un settentrionale ed avevano dato al suo volto e a tutta la sua persona i segni speciali dei figli di Maometto.

Era venuto ad Antivari nella primavera del 1865, non parlando che il tedesco e un pessimo francese, ed alla fine dell'anno discorreva turco come un turco, albanese come un albanese ed italiano come un italiano.

Due anni dopo, Emin si era fatta una bellissima posizione in Albania: era divenuto cioè medico e favorito del celebre vali di Scutari Ismail Pascià. Aveva inoltre eseguito il proposito, fatto tra sè appena sceso sulla terra d'Oriente, di studiare le lingue orientali; e scriveva a perfezione il turco, il persiano, l'arabo come parlava e scriveva il tedesco, il francese, l'italiano e l'inglese. Il giovane prussiano era stato conosciuto da Ismaele Pascià a Antivari; ed il Governatore dell'Albania, presolo subito in simpatia, lo aveva nominato suo medico e condotto seco a Scutari. Era il celebre vincitore di Oltenitza, un gran signore del vecchio stampo turco; ma l'enorme salario che dava ad Emin era anche al disotto della fiducia che in lui metteva e che si fondava in grandissima parte sulla nascita europea del dottore. Emin era versato in tutte le faccende della politica continentale, conosceva bene oramai l'Occidente e l'Oriente e quante volte il pascià di Scutari ebbe a rispondere alle seccature delle grandi potenze — e non erano poche — tante volte ricorreva alla furberia del suo sincero e disinteressato consigliere. Non deve recar meraviglia perciò di vedor diventare a poco a poco onnipotente Emin presso il vicerè d'Albania.

Il fatto che decise del suo avvenire, della sua vita in terra e in paradiso, fu un fatto d'amore; e questo avvenne quando egli era nell'apice della sua fortuna. Il romanzo del suo cuore incominciava allora. L'unica e giovanissima sposa, che il governatore generale aveva condotta seco a Scutari da Costantinopoli, si ammalò gravemente ed Ismail Pascià, innamoratissimo della giovine donna, volle che Emin la curasse; e tanto potè l'affetto coniugale che il vecchio turco, violando tutte le regole della propria religione, introdusse egli stesso il medico nel recinto dell'Harem e lo scongiurò, al letto dell'amata creatura, di salvarla. Lo avrebbe ricoperto d'oro, diceva; certo che Allah e Maometto gli avrebbero perdonato il peccato di aver tolto il velo alla sua donna innanzi il Giaurro e di aver permesso a costui di entrare nel tempio domestico ad ogni ora del giorno e della notte.

La bella Hanum non era una donna maomettana. Aveva sortiti i natali da agiata famiglia ungherese; era stata educata secondo le finezze dell'istruzione occidentale; caduta in miseria coi genitori, che vivevano in Costantinopoli, e più tenera dei parenti che della propria felicità, aveva sposato Ismail, uno dei più alti funzionari dell'impero, e si era rinchiusa nella desolante monotonia dell'Harem. Ma l'amore sviscerato del consorte, tanto più attempato di lei, il lusso, le ricchezze, le orgie della vita orientale, non bastavano a renderla felice. Hanum piangeva la gioventù, la libertà.

Non era perciò un semplice medico, era un lembo del cielo, della vita, della coltura europea, che a lei si accostava nella persona di un giovane colto, affascinante e che ella non poteva non amare di un affetto aumentato a mille doppi dalla propria solitudine.

Ma una felicità troppo breve sorrise agli amanti Un bel giorno una grande corazzata turca gettava le àncore alle bocche della Bojana, una barca ne discendeva, e venne a terra un aiutante del Sultano con una scorta d'armati. Prima che il vali avesse il minimo sospetto della sorte, che a lui sovrastava, gli viene presentato il firmano imperiale che lo destituiva dall'uffizio, lo spogliava d'ogni sua dignità e gli ordinava di arrendersi al capitano del vascello e seguirlo prigioniero a Costantinopoli. Ogni suo bene è dichiarato proprietà dello Stato; e Hanum, la bella Hanum, avvezza a vivere fra i lussi dell'abbondanza, sarebbe stata priva d'ogni mezzo di sussistenza, se i denari di Emin e le gioie di lei, salvate per miracolo dalle unghie dei poliziotti, non l'avessero protetta contro estrema miseria.

Di questa gravissima sciagura Emin non aveva altro pensiero che il benessere dell'amata donna. Viveva solo per lei, la condusse a Costantinopoli e con lei istancabilmente si adoperava ad aiutare Ismail Pascià e procurare che a lui si rendesse almeno la dubbia giustizia di un regolare processo. Non vi fu verso di ottenere neppur questa soddisfazione per l'uomo così duramente ed ingiustamente condannato. Senza essere stato giammai interrogato o confrontato coi suoi accusatori, Ismail Pascià fu gettato in catene e tratto a Trebisonda, dove visse quattro anni fra pene e privazioni, che in Europa non si applicano neppure ai più vili ed abbietti malfattori. Ma neppure in questa estrema disgrasia, Emin abbandonò il suo benefattore. Lo seguì con Hanum a Trebisonda, e siccome ai prigionieri in Turchia si nega tutto, fuorchè la compagnia degli amici, si lasciano morire di fame e di sete in mezzo alle immondizie, ma liberamente possono conversare con chi viene a vederli nelle loro catene, così Emin poteva passare delle giornate intere nella carcere del suo amico.

Questi non aveva naturalmente che un solo desiderio: ottenere la grazia sovrana, uscire di prigione, vendicarsi dei suoi nemici e dell'onta subita. A questo fine impiegava la penna di Emin. Lo faceva scrivere di continuo a tutti i rappresentanti delle grandi potenze, a tutti i personaggi influenti della Corte di Costantinopoli.

E il segretario di Ismail seppe commuovere i cuori dei diplomatici e destare tanto interesse per la crudele sorte del prigioniero di Trebisonda, che infine la sua fatica fu coronata dal più felice esito, e Ismail Pascià fu rilasciato in libertà alla fine del 1873.

Contemporaneamente il sultano gli rese tutti i suoi beni e tutti i suoi titoli, rivestendolo del grado di Governatore della Bassa Albania con la residenza a Janina. Da buon massulmano avvezzo a queste estreme sorprese della fortuna, Ismail pascià non si confuse punto al repentino cambiamento del suo destino. Uscì dalla carcere abbietta e dalle vilissime catene calmo e sicuro dei più alti favori del padiscià, e fece con pompa inaudita il suo ingresso in Janina. Hanum e Emin erano al suo fianco in questo trionfo, che doveva essere l'ultimo nella vita del vincitore di tante e sì difficili battaglie. Dopo un anno appena, Ismail pascià si spense, e la leggenda vuole ch'egli stesso raccomandasse l'avvenire dell'amata Hanum nelle mani di Emin. Questi non la abbandonò neppure allora.

Da Janina si recò con lei di nuovo a Costantinopoli, dove, dopo varie vicende, fra le quali avvenne anche la conversione di Emin al maomettanismo, si sposarono. Emin pascià, alias Edoardo Schnitzer di Glogau, è andato dipoi con Gordon a conquistare il Sudan per il vicerè di Egitto; ma nulla sappiamo della bella Hanum.

Una lettera di Stanley.

Ecco l'ultima lettera di Stanley giunta in Europa, nella quale annuncia il suo arrivo all'Aruwhimi, nello Stato libero del Congo.

Bonaly (Aruwhimi) 17 agosto 1883.

Io ho abbandonato Emin pascià da 82 giorni (7 giugno) sul lago Nyanza. Durante tutto il mio viaggio non ho perduto che tre uomini, e riuscii a trovare il *bianco*, per cercare il quale mi son messo in viaggio. Emin sta perfettamente bene *e così pure Casati*. Emin ha avorio e bestiame in abbondanza. La generosità di Emin è insuperabile. Raccomandai ai soldati di Emin di attendermi per alcuni mesi finchè io fossi tornato e portai mercanzie agli uomini che Emin ha lasciato a Yambunga.

Datemi notizie della vostra salute e fatemi sapere se desiderate accompagnarmi nella mia marcia su Yambunga che intendo intraprendere il 28 agosto. Tutti i miei bianchi ad esclusione di un domestico gli ho lasciati nell'interno dove mi attendono. *Stanley.*

La lettera è indirizzata a Tippo-Tip.

L'onorevole Felice Ferri.

È morto l'on. Felice Ferri, deputato del secondo Collegio di Roma durante la 15.a e la presente Legislatura. Era malato da vario tempo e già da alcuni giorni, se ne prevedeva la fine. L'onor. Ferri aveva 60 anni ma era ancora un uomo vegeto e robusto.

La sua vita ha una pagina assai bella. Apparteneva a una famiglia di antichi e sinceri patriotti devoti alla causa della nuova Italia.

Egli stesso fu membro del Comitato nazionale dello Stato sardo nel 1860; per cui, ricercato dal Governo pontificio, dovette esiliare. Ora era a capo di una vasta amministrazione bancaria agricola. Aveva una competenza notevole in materia di agricoltura e di amministrazione. La sua morte è deplorata da quanti ebbero a conoscerlo nella politica e nei pubblici negozi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

CACCIA ALLE TESTE

SCENE D'UN VIAGGIO A BORNEO

(Dal taccuino d'un diplomatico)

Questo personaggio, chiamato Mita, faceva pesare su tre villaggi, tutti e tre collocati sui fianchi del monte Sirambau, un'aborrita signoria. Non contento di praticare su larga scala il sistema fiscale dei suoi colleghi, che consiste nel vendere ai loro vassalli per forza e ad un prezzo arbitrariamente stabilito il sale, le stoffe, e gli utensili di cui hanno assoluto bisogno, costui li costringeva a costruirgli le case, e ne aveva tre, una per villaggio, fabbricata gratuitamente e con tale procedimento sommario.

Questo stato di cose aveva un po' danneggiata la sua popolarità, ed egli contava sui risultati della nostra visita per ristabilirla di nuovo saldamente.

Vedremo appresso qual piano ingenuamente macchiavellico egli avesse formato sotto il suo berretto di scorza.

Arrivati a Sirrambau, il più grosso dei tre villaggi, lo trovammo ingombro di gente venuta da Percinjau e da Bombok; per gli stretti sentieri della montagna, scendevano in lunghe file uomini, donne, fanciulli delle tribù vicine.

Un vecchio albero tagliato a grotta ad ogni metro di sua altezza, ci servì di scalone per salire al palazzo aereo dell'orang Kaya. Una volta lassù, non fummo più padroni di noi stessi e ce lo fecero ben capire: uno sciame di vecchie calò su noi e, tolteci immediatamente le scarpe e le calze, cominciarono a lavarci i piedi con fregamenti tali da scorticarci la pelle. L'acqua adoperata per queste abluzioni forzate veniva poscia con tutta cura raccolta in grandi vasi, e seppi dipoi che l'adoperavano come concime dei più efficaci ed energici.

In seguito ci condussero ad una specie di piattaforma con lieve sporgenza e fummo invitati a sedere sopra certe stuoie che a vero dire non erano d'irreprensibile proprietà. La folla ci attorniò e, come a divinità propizie, ci rivolse una serie confusa e interminabile di suppliche svariatissime. Le più frequenti avevano per oggetto una specie di benedizione che consiste nello spargere del riso e versare dell'acqua sulla testa di chi si vuol benedire: prima ci presentarono i bambini, poi venne la volta degli uomini maturi e delle donne.

Sudammo parecchio tempo affine di ottenere un po' di tregua per il pranzo.

E che pranzo, numi immortali! E che curiosi gastronomi quei Dayaks! Per loro gusto, le uova, il pesce e certi frutti non sono gustosi se non hanno perduta tutta la freschezza; privi in apparenza di olfato, fanno certe conserve il cui puzzo sorpassa davvero ogni immaginazione, e vi servono talvolta una fetta di pesce cane come un regalo dei più squisiti. Si cuoce il pollame con tutte le piume e i convitati debbono stracciarselo membro a membro. La loro bevanda, che rassomiglia a latte rappreso, sarebbe in verità sopportabile poichè il suo sapore si avvicina a quello della birra fabbricata con luppolo del Canadà; ma vi mescolano del pepe ed altri ingredienti così che nessuno stomaco, nè meno il loro, può digerirla e la inghiottono per dovere, come noi prendiamo l'emetico.

Tuttavia si fa onore alla tavola abbastanza dignitosamente grazie al riso di tutte le tinte che le donne dayaks preparano con molta proprietà, ed al porco o cinghiale fresco di cui quella popolazione fa straordinario consumo. Senza il gusto pronunciatissimo per la carne dell'immondo animale, i Dayaks sarebbero tutti seguaci di Maometto.

Finito appena il pranzo — e in verità non eravamo tentati di prolungarlo — le orribili sacerdotesse del luogo vennero ad ufficiare presso di noi. Attaccatici ai polsi e alla noce del piede dei cordoni carichi di sonagli, ci portarono del riso supplicandoci a titolo di favore supremo (ahimè, come cavarcela da questo racconto!) di volere ad esso comunicare le singolari virtù della nostra saliva. Così condito, quelle megere lo inghiottirono con indicibile soddisfazione.

Una di esse, la più orribile di tutte, ritornò perfino sei volte e mi persuasi ella credesse potere con tale miscuglio riacquistare la gioventù, ahimè per sempre perduta.

L'orang kaya, affacciatosi allora ad una finestra e gettando sulla folla pochi grani di riso, cominciò a recitare con voce lenta e monotona delle poesie tradizionali, delle quali nè lui nè i suoi ascoltatori capivano affatto il senso, e che sono forse di origine indiana: poi, fatta sgombrare in gran parte la sala, si diè principio alle danze.

Dopo una pirrica eseguita dall'orang-kaya e dagli anziani della tribù, il coro delle vecchie sacerdotesse ritornò in scena.

Mossero con passo cadenzato verso di noi, ci passarono l'una dopo l'altra le mani sotto il braccio, calcarono le proprie nelle nostre palme e, imitando perfettamente il grido della civetta, ritiraronsi lentamente nell'ordine ond'eran venute.

Una volta dall'altra parte della sala, ricominciarono, senza stancarsi, la stessa manovra, raddoppiando ogni volta quei passi magnetici che avevano per iscopo di portarci via qualche sottile particella della *nostra virtù bianca*. Talvolta, una assai di rado, una giovane osava frammischiarsi alla sacra danza.

I lettori dovranno senza dubbio formarsi un'idea molto favorevole della nostra longanimità diplomatica quando sapranno che per tre giorni di seguito, ogni sera, dovemmo sopportare questo supplizio senza batter ciglio. Potevamo appena rubarci qua e là qualche istante di silenzio e di sonno.

Tuttavia il giorno prima di partire, assordati da quel tumulto incessante, abbagliati dal perpetuo formicollo della folla che stringevasi senza posa a noi d'intorno, io e il mio compagno finimmo per addormentarci bravamente nel più bello dello strepito e delle adorazioni.

Ebbi la disgraziata idea di risvegliarmi dopo due ore di sonno e la storditaggine di levarmi a sedere. Il capitano dormiva alla meglio in mezzo al fracasso dei tamburi e dei gonghi. Avevo appena gettato l'occhio su lui, che due preti mi presero per le braccia per condurmi davanti l'orang-kaya occupatissimo in quel momento a sgozzare un pollo.

Si trattava d'una cerimonia che consiste nel portare in giro per tutta la casa la bestia sanguinolente che si tiene per le gambe e si agita come un aspersorio, bagnando del suo sangue tutte le porte. Si fa quindi passare la vittima sulla testa delle donne loro augurando fecondità, su quella dei fanciulli loro augurando di portarsi bene, infine sulla folla augurandole tutte le prosperità terrene. In ultimo lo si espone a tutte le finestre implorando dal cielo abbondanti raccolti.

L'orang kaya voleva che la cerimonia fosse compiuta dal capitano in persona; ma mi opposi formalmente, offrendomi del resto a supplirlo, il che fu accettato con riconoscenza.

Terminata la funzione ricaddi sulle mie stuoie e mi disponevo a ripigliare il sonno così sgradevolmente interrotto; ma mi toccò prima *umettare* il riso di qualche venerabile matrona, e allora soltanto che ricominciarono le infaticabili danze mi fu lecito finalmente sottrarmi a quello strepito, a quella caguara, a quelle apparizioni fantastiche riaddormentandomi della più grossa.

(Continua).

CRONACA PROVINCIALE.

Avvelenamento per errore?

Tolmezzo, 17 gennaio.

Un sospetto grave ho sentito oggi riferire: che, cioè, in Preone, un tal Pojani, che giaceva in letto ammalato, dopo aver presa la *medicina*, sia morto; e che tale *medicina* (così la chiamo perchè almeno tale doveva essere) fosse invece un potente veleno: stricnina!

L'Autorità giudiziaria fu informata di questa voce; e si recarono sopra luogo il Maresciallo dei carabinieri e l'Autorità giudiziaria e si farà l'autopsia del cadavere.

Si tratterebbe d'un errore? o di una falsa voce? o di un meditato suicidio?

Speriamo che si faccia luce e che la luce riesca a dissipare ogni sospetto; che cioè l'autopsia possa stabilire la morte del Poiani essere avvenuta per causa di malattia.

Io non mancherò d'informarvi, ad ogni modo, appena avrò notizie più positive.

Era una falsa accusa.

Dall'egregio avv. dott. Ignazio Renier riceviamo, da Tolmezzo, in data di ieri:

Siccome nella *Patria* di ieri fu pubblicato che oggi doveva aver luogo avanti questo Tribunale un dibattimento contro il *chierico* Giuseppe Polentarutti per eccitamento alla corruzione di una bambina di sette anni; così io, che ho avuto l'onore di difendere il Polentarutti, mi fo un dovere di parteciparle che restò esclusa l'esistenza del fatto addebitatogli e risultò invece stabilito che egli ebbe sempre e in casa e in seminario e nell'esercito nazionale una condotta irreprensibile sotto ogni riguardo e quale si addice a chi aspira al sacerdozio, — per cui il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Nuovo ispettore scolastico.

Gemona, 17 gennaio.

In sostituzione del signor Romeo Reciputi, destinato a Livorno, abbiamo fra noi il nuovo Ispettore Scolastico signor Luigi Benedetti, proveniente da Pieve di Cadore, ove ha dato prove non dubbie della sua capacità, sia in materia pedagogica che didattica; dimostrando eziandio di essere un solerte ed infaticabile funzionario pubblico. Conosciuto poi da vicino il Benedetti si trova in lui una persona gentilissima, affabile, democratico; insomma un perfetto cavaliere. Come ispettore poi non viene meno alla fama che lo ha proceduto, poichè si vede subito che è uno degli uomini nati e fatti per l'istruzione popolare. Siamo quindi al caso questa volta dire che abbiamo cambiato di bene in meglio. *Gigi.*

A proposito di Spilimbego o Pinzano?

Ferve vivissima la lotta *sui Giernali* per il tracciato della ferrovia Casarsa-Gemona. Valenti campioni da ambe le parti si combattono con armi non sempre *terse*, e la *personalità* che ha fatto capolino nel campo di battaglia credo certo non giovi alla serenità e serietà della discussione. Io non entrerò nel merito della questione; persone competenti la discutono e la giudicheranno; a me *ignorantone* preme soltanto di far notare come in Italia allorchè trattasi di una costruzione ferroviaria i *grandi centri* si mostrino di un egoismo a dir vero poco patriottico e punto fraterno.

Gl'interessi dei paesi *minori* attraversati dalla ferrovia non devono, secondo essi, calcolarsi; un chilometro di percorso di più su 89 per passare fra paesi popolosi anzichè attraverso ad una landa deserta lo si battezza un *tronco famigerato*; si avrebbe la pretesa insomma che dalla carta geografica si facesse sparire tutto ciò che sta fra i *grandi centri* compresi gli abitanti (non però al momento di pagare le tasse) coi loro più sacrosanti diritti.

Venezia non s'aspetti la sua prosperità dalle ferrovie, nè s'impensierisca e s'impenni se queste percorrono qualche chilometro di più pur di giovare, senza suo danno, a tanti interessi parziali. Essa deve ricordare che le sue glorie, le sue ricchezze le vennero dal mare; da quel mare ch'essa ha ingratamente obbliato. Non un piroscafo veneziano solca i mari; tutta la sua flotta a vapore consiste nei microscopici battelli che vanno a Chioggia, a Fusina, al Lido; persino i Bateaux mouche del Canal Grande sono una *speculazione straniera.*

Parecchi anni or sono si tentò da taluni di costituire una Compagnia Veneziana di navigazione, ma pochi, e quei pochi, con paura, con sfiducia, forzatamente risposero all'appello, in modo che i capitali raccolti bastarono a mala pena ad armare un piroscafo che di lì a poco colla sua vendita all'asta segnalò la morte della Società appena nata.

Nautilus, il brillante articolista della *Gazzetta di Venezia*, così chiudeva una sua lettera al Conte Serego in data 16 gennaio a. c.: *Altre, ben altre debbono essere le vie che conducono all'agognato destino la nostra Città. Volgetevi al mare, o Veneziani.*

Un ignorantone.

Introduzione di crusca.

San Giovanni di Manzano, 16 gennaio.

Pel trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria Ungheria, i Comuni, compresi nella Zona di kilometri 7 1/2 dalla linea di confine, godono il privilegio di introdurre, esente di dazio, certa quantità di crusca. Fino a tutto il 1887 erano gli Ispettorati di Finanza che stabilivano la quantità: coi primi dell'anno 1888, invece il r. Governo, ritenendo che gl'Ispettori largheggissero troppo, deferì tale facoltà ai signori Sindaci per ciò che risguarda gli esercenti ed ai Comizi agrari per i privati. Questa misura però ebbe contrario effetto, tantochè se prima s'introduceva dieci oggi s'introduce trenta e anche più, e si può dire con verità che tutta la Provincia consuma la crusca che dovrebbe servire pei bisogni soltanto della zona privilegiata.

L'Autorità Municipale di S. Giovanni di Manzano, ben sapendo che quasi la totalità della crusca introdotta serviva per un'illecito traffico fuori di Zona, ridusse alla metà le concessioni. E noi, mentre lodiamo quel Municipio che con tale provvedimento volle esimersi da qualsiasi responsabilità morale; vorressimo che anche gli altri Comuni ed i Comizi agrari vi si uniformassero, onde il Governo, stanco di tanti abusi non si risolvesse alla fine a togliere il benefico privilegio. M.

Sul morto idrofobo di Manzano.

Scrivono alla *Venezia:*

È morto per idrofobia, compianto da tutti, certo Antonio Buccino, colono dei conti Brazzà Savorgnan, che abitava a Soleschiano, frazione del Comune di Manzano. Il pover'uomo nel giugno dello scorso anno fu leggermente morsicato da un suo cane a un dito della mano. Il poco male sofferto per la leggerissima scalfitura fece sì che il povero colono non curò la morsicatura avuta. Visse sanissimo fino alla sera della scorsa domenica. Ritirandosi a sera inoltrata fu colto dai terribili sintomi della malattia e per due giorni fu in preda ai più atroci spasimi. Ieri cessò di vivere rimpianto da tutti e per la pietà del caso e per le qualità egregie della povera vittima.

Era un galantuomo perfettissimo, chiamato da tutti come arbitro sulle divisioni, sulle questioni controverse perchè si sapeva che il giudizio suo sarebbe stato integro e savio. Il Municipio di Manzano ha preso severissimi provvedimenti sui cani vaganti.

Potete smentire nel modo più reciso la notizia dalla *Patria* (non fu la *Patria* ma il *Friuli* che diede la notizia e poi la smentì), che a Soleschiano per ordine del medico siasi immurata la porta del povero Buccino morto da idrofobia. Lo egregio dottor Bianchi, esempio vero di carità e di intelligente attività per i suoi ammalati non poteva dare certo tali inumane disposizioni. Solo sulle ultime ore quando il paziente negli accessi che lo coglievano era di pericolo agli astanti, fu chiuso in una stanza, ma per un pertugio comunicava colle persone addette alla sua assistenza. Il Commissario distrettuale di Cividale recatosi sul luogo dovette persuadersi della insussistenza dell'accusa mossa al dott di Manzano.

Errata corrige.

Codroipo, 18 gennaio.

A scanso di erronea interpretazione di un punto della relazione da me fattavi sull'arresto del Consigliere comunale Pietro nob. de Carina, desidero venga completata una frase.

Dove io, dopo rilevato l'ottimo cuore del sig. de Carina incapace di urtarti con un dito ed incapace di uccidere una mosca, *quantunque sempre armato a tutto punto come un guerriero*, devesi leggere ed intendere, « quantunque armato *di coraggio* a tutto punto come un guerriero. »

E questo fia suggel che ogni uomo sganni. *Veritas.*

La Carnia ed i forni rurali.

La Carnia è una regione, dove, la popolazione è molto intelligente ed emigra in tutte le direzioni dell'Europa ed oltre e rimpatria poi portando, in danaro, il risparmio fatto.

Interesserebbe perciò che tra quelle montagne dove pure la pellagra è penetrata, e dove il raccolto di grani è scarso, sorgesse un *forno rurale* economico perchè ci offrisse campo a ulteriori studi e confronti.

Difatti, opinerei essere opportuno di fondare un *forno rurale economico* nel Comune di *Forni di Sopra* posta a N.O. della Carnia stessa, confinante col distretto di Pieve di Cadore nel Bellunese da una parte, e coll'altro Comune di Forni di Sotto dall'altra, entrambi senza forni industriali, e che devono ricorrere per il pane, fino ad Ampezzo. Il pane si vende, giusta una recente statistica ufficiale a Forni di Sotto a 45 ed a Forni di Sopra a cent. 50 al chilogramma.

Quanto sarebbe opportuno di procurare ai robusti alpigiani dei due comuni

di Forni di Sopra, con un popolazione di	2046
di Forni di Sotto, con una popolaziono di	1947
Totale popolazione residente	3993

un eccellente pane al rigoroso prezzo di costo; facile ad ottenersi, con un Sindaco egregio ed influente com'è il Chiap, e colla buona volontà di concorrere alla fondazione dei forni rurali mediante sussidi pecuniari, del Governo, della Provincia e del comm. Rito R. Prefetto.

In seguito agli errori cagionati dalla siccità del 1887 si pensa ora di piantare un forno rurale anche alla bassa o a Bicinicco, o a Castions di Strada, o a Gonars ed a ciò pensano persone di valore, perchè le deboli non sono indicate, almeno in principio, a superare certe difficoltà che le cose nuove presentano.

Udine, 19 gennaio 1889.

Manzini Giuseppe.

Floquet minaccia un colpo di Stato.

L'*Autorité* assicura che il presidente del Consiglio, Floquet, insiste più che mai nelle sue idee assolutiste e di colpo di Stato. Egli avrebbe detto:

« Io stesso scioglierò la Camera. Resterò sei mesi senza Parlamento. Farò le elezioni quando vorrò e il Gambetta reazionario che ripeta il sottomettersi o dimettersi, non dormirà più nel proprio letto. »

Persecuzioni di Italiani in Francia.

Gravi disordini sono scoppiati fra i lavoranti della linea ferroviaria in costruzione tra Brienne (dipartimento dell'Aube) e Sorcy (dipartimento della Meuse). Gli operai francesi espulsero i loro colleghi italiani: due fra questi ultimi rimasero feriti. Una compagnia del 109.o regg. fanteria ristabilì l'ordine; ma si temono nuovi torbidi, a motivo dell'animosità dei lavoratori francesi contro gli italiani.

Gli italiani a Costarica.

Il ministro dell'interno diresse ai prefetti una circolare nella quale, riferendosi ad un avviso del console italiano a Costarica pubblicato nel *Corriere Mercantile* di Genova, crede che le famiglie interessate non possano accogliere l'offerta.

La circolare osserva che gli operai adibiti ai lavori ferroviari di Costarica non hanno posizione così stabile per potervi aprire la casa per le proprie famiglie, e aggiunge che terminati i lavori in corso, gli operai dovranno trasferirsi ad altro luogo.

Quindi le famiglie si troverebbero in una situazione difficilissima.

La circolare conchiude dicendo che il Ministero ritiene che quelle famiglie che intendessero di aderire all'offerta del Governo di Costarica, debbano nel proprio interesse ritardare la loro partenza, finchè non si conosca in modo positivo quale posizione stabile potranno trovare in quella repubblica.

L'arresto di Yak lo squartatore.

Le autorità di Tunisi confermano che un tale Giacomo Gray, suddito inglese, arrestato l'altro giorno come vagabondo, è gravemente sospettato di essere l'autore degli assassini di White Chapel.

Il Gray è rinchiuso in una cella di rigore e attivamente sorvegliato.

Dice di venire da Londra e viveva con una donna di quella città.

Sul braccio destro ha scritto col tatuaggio i nomi di alcune donne pubbliche di Londra: sul braccio sinistro il nome di Giacomo Gray e il disegno di una donna.

Tale individuo non ha voluto dire come ha impiegato gli ultimi mesi.

Il console inglese lo ha fatto fotografare e ha mandato il ritratto a Londra. Il Gray non voleva assolutamente lasciarsi fotografare, e durante l'operazione tremava come una foglia.

Ma la polizia di Londra ha indizi tanto scarsi intorno all'assassino di White Chapel che non è probabile il poter iniziare sopra di essi un procedimento contro l'arrestato.

Francesi contro italiani.

I negozianti francesi di vini a Tarragona, Renos, Torredenbarra ed altre città di Catalogna convocarono un *meeting* allo scopo di decidere di chiudere tutti i loro stabilimenti nel caso che un carico di vino italiano venisse sbarcato nel porto di Tarragona!

PER LE SCUOLE.

OTTONE BRENTARI. — *Racconti di Storia Patria ad uso delle classi III* (cent. 20) *IV* (cent. 35) *e V elementare* (cent. 35) *secondo i nuovi programmi governativi*

Gli editori Sante Pozzato di Bassano, Carlo Drucker di Verona, e Drucker e Senigaglia di Padova, hanno incaricato il prof. Ottone Brentari, già favorevolmente noto per molte altre pubblicazioni, di scrivere per le scuole elementari questi trattatelli di storia, di cui ci viene spedita copia.

Questi *Racconti*, che sono già adottati in molte scuole, seguono i recenti programmi per le scuole primarie, e sono assai lodevoli per la semplicità e la chiarezza della esposizione. Sono poi anche stampati con molta cura, e ornati dei ritratti dei grandi fattori della indipendenza d'Italia.

CRONACA CITTADINA.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 18-1-89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 19 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	758 3	757.1	760.1	757.8
Umidità relativa	64	56	65	73
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	—
Vento (velocità chi.	9	16	1	0
Termom. centigrado.	5.5	8.2	4.7	3.7

Temperatura massima 8.6, minima 4.9 | Temp. minima all'aperto 2.5

L'Amministrazione della Patria del Friuli *ha indirizzato un'ultima Circolare ai cortesi soci provinciali, affinchè vogliano saldare ogni loro conto a tutto dicembre* 1888. *Ciò di assoluta necessità e convenienza.*

La stessa Amministrazione dichiara che nel 1889 *non pubblicherà necrologie, atti di ringraziamento od articoli comunicati d'interesse privato, se non ne viene anticipato l'importo d'inserzione, e così che non invierà numeri separati, se prima non ne avrà ricevuto l'importo.*

POVERA BAMBINA!

Rojatti Benvenuta, di anni due, figlia di Pietro e di Maria Andriuzzi, era una graziosa bambina di via del Pozzo. La casa di questa famiglia Rojatti, detti anche *Fusar*, è al numero 44, internamente, in un cortile di borghigiani. La cucina più bassa della corte, un po' scura.

Iersera, verso le sei, nella cucina era stata deposta una caldaia d'acqua bollente. La piccola Benvenuta, camminando urta la caldaia, vi cade entro...

Un urlo straziante dei presenti.

Cavano la poverina subito dall'acqua... Ma già troppo tardi. Ella aveva riportate forti scottature, sì che verso le 5 e mezza di stamattina cessava di vivere, dopo 12 ore di agonia.

La sventura gravissima ha fortemente addolorati, oltrechè i genitori, anche i parenti e vicini. La Benvenuta era proprio un angioletto, che tutti ora rimpiangono.

Una donna che pratica in quella casa, per nome Margherita, e il padre della bambina, nel cavarla fuori, si scottarono non gravemente alle mani.

I collegi degli Avvocati e Procuratori

presso i Tribunali di Udine e Tolmezzo sono convocati per domani alle ore 11 ant. in terza adunanza onde procedere alla nomina delle cariche ed approvazione dei conti.

Società agenti di commercio.

Alla Rappresentanza di questa Società, da negozianti di città e provincia vennero avanzate domande di agenti e praticanti in coloniali e ferramenta. Coloro che potessero presentarsi con serie referenze, vorranno indirizzarsi alla Direzione della Società suddetta.

Teatro Minerva.

Questa sera alle ore 8, *ultima* rappresentazione dell'opera *Jone.*

Domani alle ore **7 1/4** *Ernani.*

Quanto prima serata d'onore dell'egregio artista signor Marziale Parrini.

Martedì ultima serata della stagione.

Illuminazione pubblica.

Nuovo orario dell'illuminazione pubblica per il mese di gennaio:

dall'	1 al 10	da ore 5.10 p.	ad ore 6.45 a.
»	11 » 21	» 5.20 »	» 6.40 »
»	22 » 26	» 5.30 »	» 6.30 »
»	27 » 31	» 5.40 »	» 6.20 »

mentre l'orario vecchio era il seguente:

dall'	1 al 10	da ore 5.15 p.	ad ore 5.45 a.
»	11 » 20	» 5.30 »	» 5.30 »
»	21 » 31	» 5.45 »	» 5.15 »

Luce elettrica.

Sono molto avanzate le trattative fra i signori proprietarii del Teatro Minerva ed i signori Volpe e Malignani per l'introduzione in detto teatro dell'illuminazione a luce elettrica.

In breve tempo, speriamo, di veder compiutamente effettuata l'importante innovazione.

Prestidigitazione.

Questa sera al Caffè della Nave il conte Boni darà un trattenimento di prestigitazione con giuochi di tutta novità.

Carnovale.

Domani sera solenne apertura dei veglioni mascherati al **Teatro Nazionale** e veglie danzanti alla **Sala Cecchini** e **Pomo d'oro**. Quivi luce elettrica.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 35.o Reggimento Fanteria eseguirà domani dalle 12 alle 2 pomerid. in Piazza V. Emanuele:

1. Marcia « Volontari d'Africa » — Leonelli
2. Duetto « Guarany » — Gomes
3. Valtzer « Sangue Viennese » — Strauss
4. Sunto, Atto I.o « Gioconda » — Ponchielli
5. Potpourry « Faust » — Gounod
6. Nolkor — Roggero

Il Zuett Macor in carcere.

Nella fretta di pubblicare la notizia, che ci fu data troppo tardi, siamo incorsi ieri in qualche inesattezza. Cominciamo pertanto dal rettificare il nome: *Zanutti Giacomo* e non *Giovanni* è l'arrestato pel furto di novanta lire.

Il fatto è così avvenuto.

Giovedì sera, ultimo del mercato di Sant'Antonio, si trovavano all'osteria del Turco in via Gorghi il Giacomo Zanutti di Antonio, vetturale e sensale di cavalli, il suo amico Gaetano Cominotti, dalle parti di Spilimbergo venuto a Udine pel mercato; ed altri sensali di cavalli. Come al solito, bevevano e *contrattavano* — il quale ultimo verbo, almeno per le abitudini dei mercati friulani, è sinonimo di *contrastare.*

Il Cominotti aveva deposto sul tavolo novanta lire — due biglietti da lire venticinque della Banca Toscana e quattro biglietti da lire dieci.

Per un momento, il Cominotti si allontana assieme ad un altro, per contrattare di un cavallo; e lascia, reputando essere fra galantuomini e fra amici, la sommetta sul tavolo dove sedevano gli altri.

Quando ritorna, le novanta lire son già bell'e sparite.

— Ciò, Giacomo, dàme le novanta lire — fa egli, rivolto allo Zanutti, del quale, ripetiamo, era amico da lunga data.

— Che lire?... A me le domandi?

— Eh via! dammele. So bene che scherzi.

— Che scherzare?... Io non ischerzo. Qua non sono nè novanta nè cento lire. Qua i tuoi bezzi più no i xè.

— Corpo e sangue! Se li ho lasciati qui adesso avanti!

Fruga e rifruga per entro le tasche, il Cominotti le sue novanta lire non ritrova.

Grida, strepita, minaccia: ma nulla; il morto è sparito e non c'è Santi che lo facciano comparire alla luce.

Un altro suo compagno si offre perchè lo perquisiscano — ma nulla si rinviene.

— Qua ecco il mio portamonete — grida lo Zanutti. — Vi sono lire 565 mie, che le potete vedere... Ma le tue novanta non vi sono. Fa venir la Questura. Io non mi muovo di qui finchè non viene. Vedremo chi le ha. Gigi, va a chiamar le guardie...

— Andate a chiamarle voialtri, che ci avete interesse — risponde l'oste. — Io non so nulla dei vostri affari.

Altri avventori, che si trovavano nella osteria, concludono anch'essi, meglio di tutto essere chiamar le guardie, tanto il furto si sarebbe potuto accertare solo in questo modo.

Della compagnia, prima che i riferiti contrasti accadessero, due s'erano allontanati. Lo Zanutti insisteva perchè si cercassero e si facessero ritornare anche questi due, lasciando quasi sospettare che potessero avere essi colpa.

Capitate le guardie, si perquisì prima il Cominotti, per vedere se mai — ciò che talvolta succede — egli avesse le novanta lire dimenticate in qualche tasca. Nulla. Poi le guardie domandano allo Zanutti che si lasci perquisire lui.

— Ma, no, ma no; qui non lo voglio.

— Bene, seguiteci all'ufficio.

E lo Zanutti si reca in compagnia delle guardie nella caserma.

— Dateci il portamonete, intanto. Quante lire avete?

— Cinquecentosessantacinque... Eccole.

— Bene. Ma bisogna rovistare tutti gli scomparti... Ecco qua le novanta lire!...

Difatti, arrotolate in uno scomparto, stavano le novanta lire del Cominotti: due biglietti da venticinque della Banca Toscana, dei quali uno un po' stracciato; e quattro biglietti da lire dieci.

Lo Zanutti fu trattenuto per quella sera in guardiola; e ieri, verso le undici e mezza, dopo raccolta la denuncia formale del Cominotti, fu tradotto nelle carceri giudiziarie a disposizione del Tribunale.

Lo Zanutti era conosciutissimo a Udine e fuori col sopranome di *Zuett Macor.*

Egli era un tipo di gaudente; forse a motivo del mestiere che esercitava, lo si vedeva spesso in allegre compagnie, ricercato anche per la nota briosa ch'egli avea sempre pronta.

Errore di stampa.

Nella *statistica delle bestie* che abbiamo pubblicato ieri è stampato un errore: in città si contarono **116** suini, e non **616**.

All'alba di quest'oggi cessava di vivere

Leonardo Pittaco

orefice, d'anni 77.

La famiglia desolatissima ne dà il triste annuncio ai parenti ed amici.

Udine, 19 gennaio 1889.

I funerali seguiranno lunedì 21 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore partendo dalla via Schioppettino N. 5.

VOCI DEL PUBBLICO.

Udine illuminata a luce elettrica.

Questa illuminazione a luce elettrica applicata a tutte le vie interne della città e in parte nei sobborghi, finora ha sempre migliorato; nelle vie principali si legge con chiarezza le ditte dei varii negozi, e anche a una certa distanza dalle lampade, e si possono leggere gli affissi.

L'impresa, di concerto col nostro Municipio, si darà tutta la cura possibile onde appagare i desideri dei nostri cittadini, i quali reclamano qualche lampada di più in certe località ove è richiesta maggior luce, ed ove anche la illuminazione a gaz era mancante o scarsa. Per esempio, in via Tomadini, dall'angolo della Casa di Carità che mette a via Bersaglio fino di fronte all'Orfanotrofio Tomadini, e da lì fino all'angolo di detta contrada che mette a via Pracchiuso, vi sono tre fanali, per cui via Tomadini con un fanale solo nel centro resta molto poco illuminata, notando che quella contrada è molto frequentata a tutte le ore di notte.

Necessita qualche fanale di più anche in via Ronchi, all'estremità di via Grazzano, lungo il viale che da via Lirutti conduce a Porta Nuova e da quell'angolo a quello che costeggia la riva grande del giardino o piazza d'armi, fino alla pesa del fieno, luoghi che sono in perfetta oscurità, nè mai si pensò a mettere qualche fanale nemmeno prima d'ora, con tutto che di luogo quelle vie anni sono successe qualche fatto di aggressione.

Sarebbe necessario, secondo noi il collocamento di un paio di lampade di più a metà di ognuno di quei viali molto frequentati dai cittadini nelle prime ore della notte.

In generale la cittadinanza è soddisfatta della bella riuscita di questa illuminazione, affidata a due nostri concittadini distinti, uno per merito scientifico e l'altro per la sua intraprendenza, ambidue, unitamente alle nostre autorità municipali che loro affidavano l'importante e difficile incarico, meritevoli di encomio.

La illuminazione elettrica nella nostra Udine è un avvenimento di progresso e perciò volentieri qui riportiamo una epigrafe collaborata da un nostro amico, ammiratore come noi dei friulani che collo studio e colle loro opere onorano il nostro paese.

Desiosa di novità di progresso
Udine
felicemente superate
ignobili guerre basse invidie
affidò
al bravo intelligente operoso artista
Arturo Malignani
l'arduo gigantesco problema
d'illuminazione elettrica
oggi
la generale aspettazione
superata
i cittadini ammiranti
plaudono
al distinto Cav. **Marco Volpe**
che
col consiglio col capitale coll'opera
spontaneo generoso concorse
alla colossale impresa
validamente sostenuta
dall'ingegnere solerte ed egregio
D.r Girolamo Puppati
che mente studio fatiche
sacrò
a che sia l'alto scopo raggiunto
auspice il Municipio
che volle vittoriosamente compiuta
novazione cotanta

XVIII Gennaio MDCCCLXXXIX.

A. P.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 2746.

PROVINCIA DI UDINE

Comune e Distretto di Latisana.

Avviso di Concorso alla condotta medica chirurgica del II riparto.

Per rinuncia del titolare, a tutto gennaio p. v. rimarrà aperto il concorso medico-chirurgo ostetrico del secondo riparto di questo Comune (frazioni inferiori), coll'obbligo di prestare cura gratuita ai soli poveri e collo stipendio di L. 2500.—.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato ostensibile in Municipio.

Gli aspiranti dovranno inviare la loro istanza corredata dai documenti comprovanti l'età, l'incensurabilità, la sanità e robustezza e l'idoneità.

Latisana è posta in pianura, sul Tagliamento e sulla ferrovia Udine Venezia ed ha buone strade, aria salubre e considerevole ceto civile. Abitanti del Comune 5045, del riparto medico 1175.

Nel Capoluogo v'è un Ospedale (affidato al Medico del I.o riparto ed alle Suore di Carità) che accoglie ammalati poveri anche del 2.o riparto.

Latisana, 31 dicembre 1888.

Il Sindaco
Giacometti D.r *Girolamo*

COMUNI CONSORZIATI di Tricesimo e Colloredo di Monte Albano.

Avviso d'asta.

Presso il Municipio di Tricesimo e sotto la presidenza del sottoscritto Sindaco o chi per esso sarà delegato si terrà pubblico esperimento d'asta alle ore 10 ant. del giorno 8 febbraio 1889 per deliberare al miglior offerente l'appalto di tutte le spese e provviste per la costruzione di un ponte in muratura a due archi attraverso il torrente Cormor lungo la strada obbligatoria Tricesimo-Colloredo di Monte Albano in base al progetto 17 maggio 1879 dell'ingegnere civile dott. Domenico Gervasoni superiormente approvato.

L'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela e sotto l'osservanza delle discipline tutte stabilite dal regolamento 4 maggio 1885 sulla contabilità Generale dello Stato.

La gara verrà aperta sul dato regolatore di lire 11896.74 e le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a lire 10.00.

Nessuno potrà aspirare all'asta se non proverà secondo gli articoli 77 del citato regolamento e 2 del capitolato generale d'appalto la propria idoneità all'esecuzione dei lavori.

A garanzia di ciascuna offerta dovrà essere depositata la somma di l. 1200.00 in valuta legale.

Entro giorni 180 decorribili dalla consegna il lavoro dovrà essere compiuto ed il pagamento del prezzo di aggiudicazione verrà fatto secondo le norme stabilite dal capitolato generale d'appalto nonchè quelle speciali fissate dai Comuni consorziati.

Il deliberatario entro giorni otto successivi a quello della definitiva aggiudicazione dovrà stipulare il relativo contratto prestando una ulteriore cauzione di lire 3000.00.

Il termine utile per prestare offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 meridiane del giorno 23 febbraio 1889.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili nella Segreteria Municipale di Tricesimo durante l'orario d'Ufficio.

Le spese tutte relative all'asta e contratto sono a carico del deliberatario.

Tricesimo, 16 gennaio 1889.

Il Sindaco
ORGNANI nob dott. VINCENZO.

N. 46.

MUNICIPIO DI S. LEONARDO.

Concorso al posto di Segretario comunale

Mi pregio avvertire codesta onorevole amministrazione che in base a deliberazione consigliare 7 gennaio corrente, rimarrà aperto, fino a tutto il giorno 13 febbraio p. v., il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1000 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno inviare a questo Municipio non più tardi dell'epoca prefissa, la loro istanza in bollo competente corredata dai documenti comprovanti la idoneità, l'incensurabilità, la sana costituzione fisica, la buona condotta, nonchè la prova di conoscere la lingua slava comunemente usata in questo paese.

San Leonardo, 14 gennaio 1889,

Il Sindaco
Podrecca.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Cotoni.

New-Yorck, 16 gennaio.

Cotoni good ordinari a 9 $^{15}/_{16}$ New-Orleans a 9 $^{1}/_{2}$ New Yorck per aprile a 9.89, per maggio a 10.

Importazione di cotoni negli Stati Uniti 18000 balle.

Liverpool, 16 gennaio.

Vendite 15000 balle. Importazione 13044 balle.

Mercato fermo.

Mercè americana a consegna in qualunque porto L. M. C. per gennaio e febbraio 5 $^{39}/_{64}$ venditori, febbraio marzo 5 $^{20}/_{64}$ compratori, marzo-aprile 5 $^{20}/_{64}$.

Olii.

Napoli, 16 gennaio.

Gallipoli in contanti a l. 69,31, per 10 marzo 69,38, per 10 maggio a 69,79 al quintale.

Gioia in contanti a l. 67,67 per 10 marzo a 67,93 pet 10 maggio a 67,93 per 10 agosto a 68,19 per consegne future 67.79 al quintale

Vienna, 17 gennaio.

Ravizzone raffinato pronto da l. 37.— a 37 50, per gennaio aprile da 37 — a 37 50, per aprile maggio da 37.50 a 38.—,

Parigi. 16 gennaio.

Olio di ravizzone per mese corrente a l. 75 —, per febbraio a 74.75 hausse, quattro mesi da marzo a 73.—, quattro mesi da maggio a 68 25

Londra, 16 gennaio.

Ravizzone a sc. 30 1,2

Burro.

Udine, 19 gennaio.

Un piccolo ribasso ribasso si ebbe in questa ottava ad onta che la quantità di burro portato in vendita sia stato inferiore delle altre settimane.

1k 700 circa venduti si quotarono come segue per ogni chilogramma, compreso il dazio in città:

K.g 150	Latterie	da L. 2.20	a 2.25
» 250	Carnia	» 2.08	» 2.10
» 100	Tarcento	» 1.85	» 2.—
» 200	Slavo	» 1.60	» 1.80

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per Ettolitro oggi sulla nostra Piazza, prima di porre in macchina il Giornale:

Frumento	da L. 17.—	a —.—
Granoturco	» 10.—	» 12.25
Cinquantino	» —.—	» —.—
Giallone	» —.—	» —.—
Pignoletto	» 13.15	» 13.25
Segala	» 11.—	» —.—

I semenzai per le piante arboree.

(La scelta del terreno.)

La pratica ha dimostrato che lo sviluppo vigoroso delle piante dipende sì dalle buone qualità del seme, ma forse non meno anche dal modo con cui esse compiono il primo periodo della loro vita; ed in questo ha molta parte il terreno.

Buona regola è che il terreno del semenzaio-vivaio sia, quanto più è possibile, eguale per esposizione e per composizione, a quello in cui le piante saranno poste a dimora; perchè quanto minore sarà la differenza fra i due terreni, e tanto più sarà assicurato l'esito della piantagione.

Ma se questa condizione può essere facilmente osservata da chi fa il semenzaio-vivaio per il piantamento a dimora nel proprio podere, non lo può essere da chi fa il vivaista per speculazione e manda i prodotti fuori del suo podere. Per altra parte la detta analogia fra i due terreni deve, possibilmente, essere più scrupolosamente osservata per il vivaio propriamente detto, che non per il semenzaio; la pianticella da questo passa in quello prima del piantamento a dimora; è quindi la permanenza in vivaio che esercita maggior influenza per ciò che è del trapasso alla piantagione in piena terra.

Tuttavia e per quanto noi non abbiamo ad occuparci qui che del semenzaio, cerchiamo di avvicinarsi anche noi a quella condizione. Sarà tanto di guadagnato per la pianta nei suoi primi stadii. Il migliore modo di fare è di evitare gli eccessi di ogni sorta, — di scegliere e preparare un terreno che si avvicini di più all'indole ed alle esigenze delle piante arboree.

A questo riguardo dividiamole in due grandi categorie, di cui una abbraccia le essenze forestali, abeti, pini, ecc., e a foglie persistenti.

Il terreno da servire da semenzaio a tale categoria di piante forestali deve essere leggero ed offrire le condizioni in cui esse nascono e crescono naturalmente: cioè si sciolto, sabbioniccio, umifero; — oppure basta che vi sia superiormente uno strato di terra che diciamo di brughiera: occorrendo si prepara mescolando sabbia fina con ottimo terriccio di bosco.

Per le piante arboree si preferiscono i terreni di condizioni medie, per la ragione che le pianticelle nate e cresciute in essi, si adatteranno poi più facilmente nei terreni più varii, per poco si aiutino con un'appropriata fertilizzazione artificiale del terreno stesso in cui saranno poste a dimora.

I terreni migliori sono quelli di alluvione: ottimi sono quelli di consistenza media, sabbionosi, sani, soffici; poi vengono i terreni selcio argillosi, semi grossolani, ed infine gli argillosi. Questi ultimi però poco atti, o non lo sono affatto, se troppo compatti, tenaci e peggio se con sottosuolo umido: se si volessero adattare siffatti terreni a servire da semenzaio, bisognerebbe prima emendarli con un buon drenaggio, se umidi, — con profondi fossi di scolo, — col mescolarvi calcinaccio, terra da strada, od altro che serva a diminuire la compatezza e la tenacità, con ridurre lo strato superficiale alla natura di selcio argilloso mescolandovi sabbia fina. Trattandosi di poca superficie e di una coltivazione assai lucrosa, sono opere e spese che si possono fare benissimo.

In ogni caso si evitino gli eccessi di secco ed umido, egualmente perniciosi, ma il secondo più del primo. Al primo si può rimediare con opportuni inaffiamenti; al secondo si rimedia meno facilmente anche con opportune opere, di cui la più efficace è il drenaggio. In presenza di eccesso d'umidità, la pianta cresce presto ma floscia, poco vigorosa, e ciò va a danno della sua produzione.

Giovanni Marchese.

Una lettera del 30 dicembre da Massaua al giornale *Il Roma*, reca da Assab che l'Antonelli fu ritenuto prigioniero dall'Anfari di Aussa, lasciandosi procedere verso lo Scioa la sua carovana.

Reca pure la voce che il Negus è gravemente ammalato.

300 famiglie russe, arrivate a Gerusalemme, credonsi destinate a rinforzare la colonia russa in Abissinia.

ORARIO della FERROVIA.

(vedi in quarta pagina)

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Un milione di deficit.

Torino, 18 Il signor Mattia Vindrolo cointeressato nella Banca Bianco e comp. è scomparso lasciando il *deficit* di un milione.

Non si conoscono i particolari della fuga.

Lo candidatura Boulanger a Parigi.

Parigi, 17. Alcuni giornali annunziano che Boulanger, malsecuro di riuscire vincitore nella prossima elezione legislativa, intenda ritirarsi dalla lotta. Questa notizia è assolutamente falsa; egli persiste nel presentare la propria candidatura.

Reinach, noto deputato opportunista, ha pubblicato un libro intitolato *Petites Catilinaires* (Piccole Catilinarie), in cui combatte fieramente Boulanger, rinfacciandogli in ispecial modo la sua condotta passata.

I disastri delle miniere.

Londra, 18. Una esplosione avvenne nelle miniere di Hyde (Chesbire). Sette cadaveri furono ritrovati, credesi che vi siano ancora 18 morti e molti feriti.

L' 89 in Francia.

Parigi, 18. Gravi disordini sono scoppiati ieri nel dipartimento dell'Oise, in seguito allo sciopero degli operai; l'opificio fu incendiato. Si mandarono truppe per ristabilire l'ordine.

L' 89 nella Spagna.

Madrid, 18. Ieri scoppiò un petardo a Barcellona in un edificio dirimpetto al Museo. La detonazione fu così terribile che cagionò panico incredibile. Il primo piano dell'edificio crollò. Un servitore fu gravemente ferito.

La Germania nell' africa orientale.

Berlino, 18 Il progetto di protezione degli interessi tedeschi nell'Africa orientale, presentato al consiglio federale, fissa il Credito in due milioni. Un Commissario dell'impero verrà incaricato per la esecuzione delle misure necessarie. I principii della politica coloniale tedesca restano immutati.

Londra, 18 Il *Times* ha da Zanzibar: Si viene ora a sapere che quattro missionari tedeschi furono massacrati dagli arabi a Tugudre; gli altri sono tenuti prigionieri, compresa una donna.

Gli arabi domandano una somma per il riscatto. Due missionari si rifugiarono a bordo della nave tedesca a Darelsalem. L'ammiraglio tedesco vi sbarcò dei marinai per tenere la guarnigione. E' la prima volta che i missionari sono attaccati e uccisi presso la costa del Zanzibar.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

VENDITA

Carbone Coke

PRESSO LA DITTA

AMADIO BULFON

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

UDINE

al prezzo di Lire 5 al quintale.

PER VAGONI COMPLETI

prezzo da convenirsi.

Avviso.

Il sottoscritto avvisa che presso il sig G B Marioni, fuori porta Grazzano, trovasi in vendita la sua distinta acquavita al prezzo di lire 3 la bottiglia da litro.

Eugenio Crovato.

D'AFFITTARE SUBITO.

Casa di circa 18 locali
in Mercatovecchio.

Scuderia p. 3 cavalli e stanza
Via Pellicerie N 9.

Piano III
Via Pellicerie N. 9.

Bottega con vasto Maggazzino
Via Cavour N. 2.

RIVOLGERSI

in Via Savorgnana N. 10.

M. DA CAMPO

Via 2 Aprile N. 5041

vicino il caffè dell' *Angelo*

VENEZIA

Passamanteria in genere — Stoffe ed ornamenti da chiesa e teatro — Articoli militari — Specialità per gondole.

Grande assortimento — Sollecita esecuzione delle commissioni — Prezzi limitatissimi.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA

di

Assicurazioni sulla vita e contro l'incendio

SOCIETA ANONIMA PER AZONI

Sede Sociale Firenze, Via Tornabuoni, 17

Ramo vita e casi fortuiti

Capitale Sociale 25 milioni di lire
Capitale versato 12 1/2 milioni di lire

Ramo incendio

Capitale Sociale versato 8 milioni di lire.

Assicurazioni vita intera, miste e a termine fisso.

Partecipazione dell'80 0/0 agli utili annuali della Compagnia.

Le assicurazioni danno diritto ad una partecipazione agli utili realizzati dalla Compagnia in questo genere di operazioni. La FONDIARIA assegna ai suoi assicurati l' **80 0/0** *di tali utili. Alla fine d'ogni anno viene stabilito un bilancio speciale e ne è rimessa copia ad ogni assicurato — la quota di utili spettantegli è posta a sua disposizione dopo 5 anni fruttando nel frattempo il 4 0/0 in ragione composta. Dopo i* **primi cinque anni** *l'assicurato riceve perciò* ***ogni anno*** *gli utili. — Così: gli assicurati della FONDIARIA hanno già ricevuto* **in contanti effettivi:**

	Vita intera	Mista	Term. fisso
in gennaio 1887 la quota utili dell'esercizio 1880 81 pari a	18.65	26.22	12 85
in gennaio 1888 la quota utili del l'esercizio 1882 pari a	23 97	22.88	17.69

per cento del premio pagato nel gennaio 1889 riceveranno la quota del 1883, nel 1890 quella del 1884 e così di seguito di anno in anno. Nessuna Compagnia in Italia ha fin qui restituito ai suoi assicurati sotto forma di partecipazione agli utili una parte così vistosa del premio da essi pagato — è ovvio quindi ritenere che l'assicurazione presso la FONDIARIA costa meno.

Rendite *immediate e differite.* — ***Dotazioni*** *per fanciulli.*

Assicurazioni contro le disgrazie accidentali.

La nazionalità della Compagnia e la sua Sede in Firenze dànno mezzo alla FONDIARIA di non poter essere superata da altre in sollecitudine per la stipulazione dei contratti e pel pagamento dei sinistri La FONDIARIA paga le somme dovute a **presentazione dei documenti voluti;** *per cui la maggiore o minore sollecitudine nell'incasso dipende soltanto dagli aventi diritto. La FONDIARIA ha potuto così pagare somme ingenti* **quattro, sei. dieci giorni dopo la morte degli assicurati.**

Assicurazioni contro i danni dell'INCENDIO *e rischi accessori.*

Per ischiarimenti, informazioni, progetti, contratti ecc rivolgersi all'agente generale, in UDINE, ***FABIO CLOZA*** *— Piazza San Giacomo, n. 4, Casa Giacomelli, od alle Agenzie distrettuali.*

RACCOMANDASI

L'Ecrisontylon Zulin. Nuovissima specialità e rimedio infallibile per la totale guarigione dei **Calli ai piedi** — L. 1 al flac.

L'Elisire di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnie, difficili digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll' uso dell' **Elisire di Camomilla** — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza, — Adottate da molti Medici e da varii Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. — L. 1 la scatola.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia
VALCAMONICA et INTROZZI
di G. INTROZZI.

MILANO — Corso V. E. — MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: *Minisini Francesco — Commessatti — Fabris — Alessi — Bosero Augusto — Filipuzzi — Comelli — Biasioli Luigi — Marco Alessi — De Candido, farmacia al Redentore* — In Gemona presso il farmacista *Luigi Billiani* e presso le principali Farmacie e Drogherie.

VOLETE un giornale buono, ricco di notizie, indipendente, che costa **SEI LIRE** all'anno meno degli altri giornali quotidiani milanesi?

Abbonatevi all' **ITALIA** di Milano.

Per un anno **L. 18** — per sei mesi **L. 9,50** — per un trimestre **L. 5.**

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 6, Rue de Beizunce — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.17 ant	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	omnibus	» 9 55 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 8.45 pom.	misto	» 2.25 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant	ore 6.20 ant	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.45 ant.	» 8.55 ant.	diretto	» 10.55 ant.
» 10.25 ant.	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 7.20 pom.
» 5.56 pom.	diretto	» 8.22 pom.	» 6.35 pom	diretto	» 8.10 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormos		a Udine
ore 2.55 pom.	misto	ore 3.25 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 10.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.— ant	misto	» 12.37 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6 45 pom.	» 12.25 ant.	misto	» 1.05 ant.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6 32 ant.	misto	ore 7.7 ant.
» 11.7 ant.	misto	» 11.42 ant.	„ 9.— ant	misto	„ 9.35 ant.
» 3 46 pom.	misto	» 4.21 pom.	„ 12.25 pom.	misto	„ 1.— pom.
» 8.23 pom.	misto	» 8 58 pom.	„ 4.47 pom	omnibus	„ 5.16 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7 25 ant.	misto	ore 9 52 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 7.23 ant.
„ 1.20 pom	misto	„ 3.42 pom.	„ 1.12 pom.	misto	„ 3 34 pom.
„ 5.25 pom	omnibus	„ 7.16 pom.	„ 5.— pom.	misto	„ 7 34 pom.

MALATTIE VENEREE

Debolezza virile

Scoli persistenti o geccetta, perdite seminali notturne o diurne, restringimenti uretrali, catarro vescicale ecc., specialmente i casi TRASCURATI o MALAMENTE CURATI, si guariscono radicalmente, *senza mercurio.*

Essenza Virile del Dott. KOCH. Specifico d' esperimentata mirabile efficacia pel ricupero della potenza virile indebolita in qualsiasi grado, per causa di masturbazione, dissolutezze d'ogni sorta, astinenza, lavorio quasi costante di mente, forti dispiaceri, età avanzata ecc.

Pei casi ribelli alle cure già fatte, e pel ricupero della forza virile non avvi rimedio d' uguale potenza.

Dirigersi confidenzialmente con indicazione dei mali a

P. G. LIEBIG

Milano, Corso Genova, 17.

Contro vaglia L. 7 si spedisce l' ESSENZA VIRILE dovunque colla massima segretezza e circospezione.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Piazza Aquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico

Partenze nel Mese di GENNAJO e FEBBRAJO 1889 per

RIO AJNEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

Vapore postale **Umberto 1.** *partirà il* 15 *Gennaio* 1889
» » **Roma** » 22 » »
» » **Regina Margherita** » 1 *Febbraio* »
» » **Orione** » 15 » »

per RIO JANEIRO e SANTOS

Vapore postale **Roma** *partirà il* 22 *Gennaio* 1889
» » **Vincenzo Florio** » 8 *Febbraio* »
» » **Po** » 22 » »

per VALPARAISO e CALLAO

ed altri scali del Pacifico partenza diretta ogni due mesi

Vapore Postale **Vincenzo Florio** *partirà l'* 8 *Febbraio* 1889

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **UFFICIO DELLA SOCIETA'** *in UDINE* **Via Aquileja num. 94.**

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

CHRISTIANSAND

(In Norvegia)

CHIARO, BIANCO E DI GRATO SAPORE

Quest' Olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia nella Casa Inglese **COSWEL LOWE e C.**, che cedette la privativa per l' Italia ed Oriente alla ditta *A. Manzoni e C.*, di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli Olii di Merluzzo in commercio) di sali jodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa di stearati, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro Olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

È poi il più a buon mercato di tutti gli Olii di merluzzo venduti in bottiglie, giacchè al prezzo di L. **2.50** se ne ha una bottiglia contenente *circa 400 grammi* di Olio di Fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 Napoli, Palazzo del Municipio.

In UDINE presso Comelli; Commessatti; Minisini; Fabris.

LA CURA RICOSTITUENTE

della Salute si ottiene completamente e l'uso dell' *Olio di Fegato di Merluzzo* di **Jensen** preparato dalla più grande fabbrica d'Olio di fegato di Merluzzo del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato od emulsioni.

In Inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua freschezza, purezza e facile digestione.

E' assai ricostituente ed a *buon mercato.*

Piace ai fanciulli perchè dolce.

Guarisce la TISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc.

Prezzo: flacone piccolo L. 1,40 — flacone mezzano L. 2,75 — flacone grande L. 4.

Vendesi da *A. MANZONI e C.*, Milano, via della Sala, 16 — Roma e Napoli, stessa casa.

In UDINE presso **Comelli, Girolami** *e* **Fabris.**

RESTITUTIONS FLUID

BERLINER.

L'uso di questo fluido è così diffuso che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori *articolari* di antica data, la debolezza dei reni, visciconi alle gambe, accavalcamenti muscolosi, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Blister - Anglo — Germanico.

È un vescicatorio risolvente di azione sicura, *rimpiazza il fuoco*, guarisce le distiazioni, (sforzi) delle articolazioni, dei lorgamenti della nocca, e dei tendini, la debolezza e gli edemi, ed i grossamenti delle gambe, i vesscconia e capelletti, le molette, le lupie, gli sparenti, le formette, le giarda, ecc. — È utile nei reumi. Risolve gli ingorghi delle ghiandole intermascellari e nei veri linfatici, delle gambe dei puledri usato come risulsivo; guarisce le angine malattie polmonari, artritidi ecc.

Vescicatorio Liquido Azimonti per i Cavalli e Bovini.

La presente specialità è adottata nei Reggimenti di Cavalleria e Artiglieria per ordine del R. Ministero della guerra, ed approvata nelle R. Scuole di Veterinaria di Bologna e Modena.

Unico deposito in UDINE presso la Drogheria di F. Minisini, Via Mercatovecchio.

ANTICOLERICO
FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all' acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Atestato medico.

COMUNE DI MILANO

SERVIZIO SANITARIO

Milano, 14 agosto 1887.

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d' anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infesioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto: Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

GOTTA E REUMATISMI

Guarigione certa col **LIQUORE e PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole, *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura, perfettamente innocua, è raccommandata dall' illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

Esigere, come garanzia, sull' etichetta il bollo del governo francese e la firma Laville D.M.P.

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR, 28, rue St-Claude, Parigi.

DEPOSITO EN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACISTI

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz' altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del reale merito di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l' uso.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimulante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, R. Farmacia del Leone Via Roma 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 18. Rendita Ital. 1 genn. 96 35 a 96.50 id. 1 luglio 94.18 a 94.31. Azioni Banca Veneta in cont. termine di 330. — a .— id. Banca di Credito Veneto da 274. a Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 246. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.25 a 22 75 CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a , a tre mesi da 123 40 a 123 60 Francia sconto 4, a vista da 100.40 a 100 65, Londra sconto 4, a vista da 25.15 a 25.22 a tre mesi da 25.21 a 25.28. Svizzera sconto 4, a vista da 100 25 a 100.50 a tre mesi da —, a —, , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 210.1/2 a 211. | Pezzi da 20 fr. — VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino d'argento 2,0.5/8 a 211 1.4. SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 18 Rend. Ital. da 96.42 a .—37. Cambi Londra da 25.23 a .17. Camb Francia da 100.50. a 48.1/2 Cambi Berlino da 123.75 a 000.25

FIRENZE, 18 Rend. Italiana 96 50 | Cambi Londra 25.16 1/2 Cambi Francia 100.47 1/2 Az. F. Mer 778.50 Az. Mobiliare 874.00.

GENOVA, 18 M. debole. Rendita Italiana 96.42 Az. Banca Naz. 2116 Az. Mobiliare 873. Az. Fer. Mer 778 — Az. Fer. Med. 617.00.

ROMA, 18. Rendita Italiana 96.45 Az. Banca Generale 650.50

PARTICOLARI

Parigi. 18. Chiusa R. ital. 95.70.

Vienna. 18. Rendita Austriaca carta 82 25 Id. aust. arg 82 95. Id. aust. oro 111.45 Londra 120.00. Napoleoni 9 54.

Milano, 18 Rend. Ital. 96.37 Serali 96 32 Napoleoni 20.—, Marchi 125.00

BORSE ESTERE

TRIESTE, 18.

Borsa disanimata, con pochissimi affari. Le azioni bancarie sostenute. Fiacche le Rendite e fiacchi anche i cambi.

Napol 9.53. | a 9.54.— | Zecchini 5.56 a 5.58. Lire Sterline da 12 03 a 12.06 Lire Turche 10.83 a 10.86. Londra da 120.50 a 120.75 Francia da 47.50 a 47.75 Italia 47.30 a 47.50 . Bancotte italiane da 47.30 a 47.50. Dette Germaniche da 59.00 a 59.20

Rendita austriaca in carta da 82.30 a 82.50. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.25 a 101.45. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 93.30 a 93.50 Credit da 311.00 a 312.00. Rendita Italiana 95.3/8 da 95.1/2 Greci 5 0/0 da fr. 438.00 a 440.00.

VIENNA, 18.

Azioni Credit 311.90. Biglietti 1860 142.00, Detti 1864 175.00 Rendita austriaca in carta 82.35, Ferrate dello Stato 257.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.53 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 313.00 Loyd austriaco 441 Banca anglo austriaca 126.50 Lombarde 101 55 Union Banck 223.00 Landarbank 220.50 Prestito comunale viennese 142.00 Rendita austriaca in oro 111.80. Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 101.27 Detta detta in carta 93 30 5 0/0. Azioni tabacchi 111.75 Indebolita.

LONDRA, 17. Inglese 99 1/8 Italiane 94.7/8

BERLINO, 18. Mobiliare 168 10 Austriache 108.70. Lombarde . . Rendite Italiane 96.10.

PARIGI, 18 Rendita Fr. 3 0/0 86.75 Rendita 3 0/0 per 82.02 Rendita 4 1/2 104.82. Rend. italiana 95.65 Cambi su Londra 25.29. Consolidi inglese 99 1/8 Obbligazioni ferr. italiane 301.25 Cambio italiano — 1/2 Rendita turca 15.35 Banca di Parigi 910 Ferrovie tunisine 490.50. Prestito egiziano 426.25 Prestito spagnuolo est. 73.78 Banca di sconto 535.00 Banca ottomana 538.12 Credito fond 1347. Azioni Suez 2228.